



Il colore del gatto

Un famoso nuotatore cinese, passato alla storia per la sua carriera politica e quale autore di un “Libretto Rosso”, era solito dire, pragmaticamente, che:

“Non importa il colore del gatto, l’importante è che acchiappi i topi”.

Siamo già da un pezzo in epoca di revisionismo generalizzato, quindi spero di non attirarmi dei rimproveri se mi permetto di sottoporre a critica il suddetto modo di dire cinese. Lo faccio prendendo spunto da una mia ricerca, appena compiuta, sul **Gerichtsvollzieher**, l’Ufficiale Giudiziario tedesco.

Piegando alle nostre esigenze il proverbio cinese, potremmo dire che non importa il “colore”, o meglio l’ordinamento, l’importante è che l’Ufficiale Giudiziario riesca ad acchiappare i propri “topi”.

Invece sembrerebbe che anche il tipo di ordinamento abbia la sua importanza ai fini del successo nel conseguimento dei risultati.

Ormai nessuno sembra dubitare dell’efficienza dei colleghi di Francia, Belgio, Olanda e di tutti quei paesi, anche extraeuropei, ove vige la libera professione.

Per contro, laddove l’ Ufficiale Giudiziario è pubblico dipendente, l’attività esecutiva sembra essere afflitta dagli stessi mali che si lamentano qui da noi.

Ma veniamo ai colleghi tedeschi.

A metà 2003 si è svolto a Stoccarda il congresso della **Deutsche Gerichts-Vollzieher Bund (DGVB)**, la federazione degli Ufficiali Giudiziari tedeschi, ai lavori hanno partecipato una delegazione dell’Unione Internazionale, con a capo il Presidente Isnard, e delegazioni di colleghi Polacchi e Greci.

Ho provato a tradurre gli atti del congresso e altri documenti dei colleghi germanici che ho trovato su internet.

I testi tra virgolette sono citazioni originali, tratte dal materiale tedesco, c'è sicuramente qualche imprecisione nella traduzione di cui mi scuso in anticipo.

Sembra di leggere qualcuna delle nostre lamentazioni sulla poca funzionalità ed efficacia dei servizi esecutivi. I tedeschi aggiungono il desiderio di una migliore preparazione professionale e quello di una formazione in materia di psicologia della comunicazione per agevolare l'approccio con l'esecutato. Da loro non è ancora richiesta la laurea.

Hanno tutta la mia comprensione e solidarietà anche quando esprimono il desiderio di guadagnare di più, infatti oggi sembrano piuttosto malpagati, come vedremo.

Il **Gerichtsvollzieher**, Gerichtsvollzieherin nel caso in cui abbiamo a che fare con una gentile signora collega, a livello popolare viene definito anche **"l'uomo del cucù"** (in gergo si dice cucù la piastrina gialla di sigillo che in Germania viene apposta sui beni pignorati).

E' un impiegato di livello medio, i magistrati sono collocati al livello più alto della gerarchia giudiziaria e anche i quadri direttivi delle cancellerie sono collocati ad un livello superiore.

Esiste una figura di un **Ufficiale Giudiziario "capo"**, o "superiore", che però è solo un'equiparazione ai fini economici.

Detto per inciso, di recente il nostro deve essere stato anche protagonista di qualche serie televisiva, cosa che deduco dal fatto che ho trovato su Internet, sui siti di alcune TV tedesche, un paio di sondaggi sul gradimento di tali trasmissioni.

Normalmente diventa Ufficiale Giudiziario chi è già un **impiegato di livello medio-basso** della struttura giudiziaria e segue un corso di formazione, della durata di dodici mesi, presso una "scuola professionale di giustizia", ce n'è una a Monschau (Nord Reno-Vestfalia), e altre ad Hannover e a Pignitz (Baviera). Chi vuole può seguire, gratuitamente e nelle stesse scuole, anche corsi accessori di informatica e attività sportive organizzate.

Attualmente circa un terzo degli iscritti è costituito da donne.

Chi supera l'esame finale, che viene definito "non difficile", deve espletare un ulteriore tirocinio pratico di sei mesi in Sassonia-Anhalt.

Le competenze del Gerichtsvollzieher sono più o meno uguali alle nostre:

notifiche, esecuzioni forzate, protesti, rilasci di immobili e così via.

In più, poiché in Germania esiste la **carcerazione per debiti**, temporanea e a scopo cautelare, i nostri colleghi eseguono anche tali arresti.

I dati più aggiornati parlano di circa 4.600 ufficiali giudiziari in servizio, 730 lavorano nell'ex Germania dell'est.

Sono tutti addetti all'Amtsgericht, corrispondente alla nostra vecchia Pretura, ma non sono fisicamente ospiti della struttura giudiziaria, di regola hanno un proprio ufficio privato e possono assumere del personale di segreteria.

A questo scopo **percepiscono dallo Stato un rimborso spese forfetario annuale**. Anche questo rimborso è oggetto di numerose lamentele e vertenze, infatti spesso e volentieri i nostri "confratelli", per motivi di economia, sono costretti ad adibire ad ufficio un locale della propria casa e ad assumere quale segretaria la moglie o qualche altra persona di famiglia.

Possono esigere dall'utenza dei diritti prestabiliti che, nell'ex Germania dell'est, sono fissati in misura ridotta per ragioni politiche.

Soggettivo, naturalmente, l'approccio umano con gli esecutati: il collega **Heintze**, di Colonia, spiega come, quasi sempre, sia più produttivo instaurare un buon rapporto con il debitore, che molto spesso è una persona con la quale si è già avuto a che fare tante altre volte.

Di parere diverso il collega **Wolfgang Egbers** di Osnabrück :

“In questa professione non si può avere un cuore molto tenero, ma non bisogna essere neppure degli aguzzini”.

Anche i concetti “filosofici” sono molto simili ai nostri:

“A cosa serve la migliore delle sentenze se può non essere eseguita?”

Oppure: “La legge senza la spada è l'impotenza del diritto” (Rudolf di Ihering).

Per tornare al congresso, i delegati dei Landesverbände (le sezioni territoriali dell'associazione) all'assemblea della **Deutsche Gerichts-Vollzieher Bund**, l'organismo nazionale rappresentativo dei colleghi tedeschi, hanno preso quasi all'unanimità, “con una maggioranza sconvolgente”, la decisione di richiedere l'introduzione in Germania della libera professione.

Questa decisione deriva dalla considerazione che lo stato di impiegati pubblici comporta delle rigidità burocratiche che pregiudicano l'efficienza necessaria per l'esecuzione forzata, inoltre le condizioni economiche del lavoro e il rimborso spese, di per sé demotivanti, diventano fonte di grave frustrazione non appena messe a confronto con quelle dei paesi europei di riferimento.

A quanto ci viene riferito, gli ufficiali giudiziari tedeschi sono ormai demotivati e inclini ad attivarsi solo lo stretto necessario, con una certa indifferenza per i risultati.

Di conseguenza, in molti cittadini tedeschi si è progressivamente radicata la tendenza a far fronte ai propri obblighi finanziari il più tardi possibile e “solo dopo lunghe esitazioni”.

Anche i creditori si lamentano spesso della lentezza e della poca efficacia delle procedure esecutive. (**Sembra di sentir parlare dell'Italia!** n.d.a.)

Tra le cause di questo stato delle cose vi sarebbe anche la condizione di lavoro degli ufficiali giudiziari.

I colleghi teutonici sono arrivati alla conclusione che sia indispensabile un cambiamento radicale in quanto il sistema attuale non sembra suscettibile di innovazioni.

Anche i rapporti con l'amministrazione statale non sono idilliaci, anzi caratterizzati da numerose controversie giudiziarie per la questione dei rimborsi spese.

La categoria si sente ormai “in un vicolo cieco la cui uscita è da ricercare in un sistema di ufficiale giudiziario libero”

“La **DGVB** ha affidato al professore Dr. Rupert Scholz uno studio che ha confermato esplicitamente la costituzionalità di un sistema professionale completamente libero”.

“La **DGVB** non vuole una riforma a qualsiasi prezzo, ma essa deve avvenire nell'interesse dei cittadini in cerca di giustizia” e, ancora, “ci deve essere un cambiamento del sistema esecutorio attuale che ponga, per il futuro, l'esecuzione forzata nelle mani degli ufficiali giudiziari affinché siano evitate ai creditori attività inutili e perdite di tempo”.

In ogni caso auspicano un transito graduale alla libera professione:

"Ogni cambiamento genera ansia. Questa ansia può essere affrontata meglio se si conosce esattamente il percorso da affrontare e se i mutamenti sono gradualità."

A questo scopo raccomandano una stretta collaborazione con l'Unione internazionale, i

cui paesi guida hanno già percorso tutto il cammino, per costruire un progetto già collaudato di passaggio alla libera professione.

I punti sui quali, comprensibilmente, non sono disposti a transigere sono due:

“a) delle zone precise di competenza territoriale esclusiva,

b) la garanzia di un trattamento previdenziale adeguato.

Come d'altra parte avviene già nel resto d'Europa”.

Interessante il resoconto dei colleghi Hans-Eckhard **Gallo**, Walter **Gietmann** e Rüdiger **Majewski** che hanno partecipato ai lavori del mese di novembre 2003 del Consiglio Permanente dell' UIHJ, a Parigi:

“Il 20 e 21 novembre 2003 ha avuto luogo a Parigi il congresso d' autunno del Consiglio Permanente dell'Unione Internazionale degli Ufficiali Giudiziari (UIHJ).

La DGVB, che fa parte dell'UIHJ, , assieme ad altri 57 stati, ha mandato propri delegati a questa sessione. Complessivamente, circa 100 delegati hanno partecipato alla riunione organizzata in modo straordinario dalla Camera Nazionale degli Ufficiali Giudiziari francesi (Huissiers) nella propria sede di Parigi.”

“Dei numerosi problemi che sono stati trattati, questi i temi più importanti per noi:

- a) **Status dell'ufficiale giudiziario:** L'UIHJ aspira ad un'equiparazione mondiale dei sistemi esecutori. Specialmente entro l' U.E. una standardizzazione dovrebbe avvenire al più presto, anche in previsione dell'introduzione generalizzata di un titolo esecutivo europeo.
- b) **Consegna degli atti:** anche la consegna degli atti da notificare dovrebbe avvenire in maniera standardizzata. L'UIHJ è fortemente contraria ai sistemi di consegna proposti in alcuni stati da parte dei governi: in maniera telematica, via fax o e-mail. Questo perché solo una consegna personale consente quel minimo di rapporto con il destinatario che permette a quest'ultimo di avere la necessaria consapevolezza di ciò che significa il recapito dell'atto e delle conseguenze che tale atto può produrre per lui.
- c) **Costo del servizio:** Le discussioni durante la seduta del Consiglio Permanente hanno dimostrato che il problema del rilievo delle spese non è solo tedesco ma è un problema internazionale. L'UIHJ ha chiarito che notifiche ed esecuzioni di qualità sono possibili solo a patto di mettere in conto certi costi (non politici) e a fronte di una piena copertura delle spese.”

E così, per finire in bellezza, tramite la mediazione dei colleghi tedeschi siamo anche riusciti a sapere qualcosa dei lavori dell'UIHJ del 2003, visto che i colleghi italiani che hanno partecipato hanno ritenuto del tutto superfluo raccontarci alcunché.

Io ero assente giustificato.

Pino Lobrano